



Il meridiano

di Denis Guedj, Longanesi, 2001

Una misura universale "per tutti i tempi, per tutti gli uomini"

In Francia nel 1700 regna l'anarchia di pesi e misure che comprendono circa 800 differenti unità. Per la cultura illuminista non è accettabile, serve un cambiamento. Mettere ordine nel caos e al tempo stesso eliminare "la diseguaglianza".

1789, Rivoluzione francese: l'Assemblea Nazionale stabilisce la necessità di uniformare in tutto il regno le misure di lunghezza e di peso, creando un sistema con basi scientifiche. Seguendo il parere dell'Accademia delle Scienze si decide di adottare il quarto di meridiano terrestre come campione di misura universale. Viene scelta la Terra stessa come campione di misura: comune a tutti gli uomini, invariabile e universale. L'unità usuale sarebbe stata la diecimilionesima parte del quarto di meridiano, che si sarebbe chiamata *metro*. Le diverse misure sarebbero state legate fra loro tramite un sistema. Da esso sarebbero derivate le unità di misura per

superficie, volume, capacità e massa. Multipli e sottomultipli sarebbero stati graduati secondo una scala decimale.

Il meridiano di Parigi viene scelto come base per la misurazione del metro. L'arco di meridiano fra Barcellona e Dunkerque, passando per l'osservatorio di Parigi, verrà misurato tramite triangolazioni da due astronomi: Pierre Méchain e Jean Baptiste Delambre, utilizzando uno strumento all'avanguardia: il circolo ripetitore...

E' l'epopea del metro, il viaggio dei due scienziati che comincia con due carrozze uguali, tranne per il colore, che partono da Parigi, una verso nord e l'altra verso sud. A Delambre la parte nord della Francia, a Méchain il sud con i Pirenei. Due territori per due personalità differenti. Dubbi, difficoltà.. entrambi gli astronomi sono mossi dalla nobiltà dell'impresa da compiere. Delambre energico, entusiasta; Méchain riservato, tormentato... si alternano per entrambi momenti di prostrazione e gloria. In Spagna durante lo scoppio delle ostilità fra i due paesi Méchain viene trattenuto senza poter tornare in patria. I salvacondotti firmati da Re all'inizio dell'impresa diventano quasi un ostacolo nel progredire del viaggio "repubblicano" dove gli animi si scaldano febbrili. I due astronomi si arrampicano sulle cime delle montagne, sui campanili, sulle torri dei castelli, apponendo segnali che, essendo bianchi (colore della monarchia) venivano scambiati per sostegno al re e fomentavano sospetto e tumulti... Frequenti le domande della gente: "Chi sono questi personaggi: sono spie? Nobili in fuga? E quegli strani oggetti che trasportano nei bauli cosa sono? Oggetti preziosi o armi?". Spesso le questioni si concludevano con la rapida fuga degli astronomi dall'inseguimento del popolo furente, armato di forconi. Insomma un viaggio attraverso il territorio che corrisponde ad una traversata nella storia.

E' la più lunga misura geodetica mai effettuata. Sette anni attraverso i quali si passò da Luigi XVI alla Repubblica, dalla guerra con la Spagna a Napoleone Bonaparte e nuovamente alla Repubblica. E' del 1795 la Costituzione con l'articolo 371: "nella Repubblica c'è uniformità di pesi e misure". Nel 1798 una commissione internazionale di scienziati esamina e valida calcoli e dati delle misurazioni, si proclamano i risultati e si depositano i campioni, di platino, di metro e chilo (le misure della Repubblica) presso gli Archivi di Francia. Nel mentre cambia anche la moneta: dal *luigi* si passa al *franco*. E anche i mesi subiscono una trasformazione: in Autunno ci sono vendemmiaio, brumaio e frimaio; in Inverno nevoso, piovoso e ventoso; in Primavera germinale, fiorile e pratile; in Estate messidoro, termidoro e fruttidoro... ma questi col tempo verranno dimenticati...

Marzia Rossi
[La Traccia n. 135 Maggio 2022]